

Pensieri

IIAPOIMIAE

(parimie, lungo la strada)

venerdì 5 maggio 2006 giorno di luce e di pace.

Il Signore ti dia pace

Un parola

1.

Dice il Signore: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime» (Mt 11,29).

Mitezza è il silenzio interiore, in cui si spengono le frecce roventi delle parole altrui e nostre e i pensieri che ne conseguono.

Giuseppe Barnaba

Il Signore ti dia pace

Un parola

2.

Dice il Signore: «imparate da me, che sono mite e umile di cuore».

Se tutto l'intimo nostro, che la divina Scrittura chiama cuore, è pervaso dall'umiltà, allora sul volto, nelle parole e nei gesti appare la mitezza.

Giuseppe Barnaba

martedì 9 maggio 2006, giorno di luce e di nubi.

Il Signore ti dia pace

Un parola

3.

Il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva (Lc 1,48).

È umile chi nel momento in cui si conosce non si contrappone a nessun altro con il giudizio, la parola dura e la condanna.

Giuseppe Barnaba

mercoledì 10 maggio 2006, la luce è oscurata dalle nubi.

Il Signore ti dia pace

Un parola

4.

Ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso (Fil 2,3)

Considera gli altri superiori a se stesso non chi si sforza di abbassarsi ma chi sfracella i suoi pensieri, contro la Pietra, che è il Cristo (cfr. Sal 136,9), prima che essi si tramutino in giudizi le cui motivazioni si radicano nell'intimo al punto tale da divenire il suo vero pensiero.

Giuseppe Barnaba

giovedì 11 maggio 2006, nebbia piena di luce.

Il Signore ti dia pace

Un parola

5.

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume» (Mt 23,27).

Ipocrita è anche colui che nella bocca ha una parola e nell'intimo un sentire contrario che ,benché egli si sforzi, ivi resta radicato.

Giuseppe Barnaba.

venerdì 12 maggio 2006, luce leggermente offuscata, che si posa delicatamente sulle creature.

Il Signore ti dia pace

Un parola

6.

Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto! (Mt 23,26).

Come può un uomo far tacere i pensieri interiori al punto tale da sentirli a sé esteriori?

Solo con suppliche e lacrime a colui che può liberare dalla morte (cfr. Eb 5,7).

Solo Gesù, con la sua intercessione può togliere dai nostri cuori la forza della morte che genera questi pensieri.

Giuseppe Barnaba

sabato 13 maggio 2006, vento che spira leggero portando semi di vita

Il Signore ti dia pace

Un parola

7.

Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato (Lc 14,11).

Non sarà esaltato chiunque è costretto a umiliarsi di fronte a uno più forte di lui.

Davvero si umilia chi smette di concentrare su se stesso le energie del suo spirito per fare guerra agli uomini.

Egli sarà esaltato perché sarà simile ai piccoli che la chiozza custodisce sotto le sue ali.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, lunedì 15 maggio 2006. creazione, icona dell'invisibile Iddio.

Il Signore ti dia pace

Un parola

8.

Abbiate in voi quel sentire che si ha in Cristo Gesù (Fil 2,5).

Il nostro sentire è il primo contatto con le creature, le persone e noi stessi.

Esso investe la corporeità, la sensibilità, il tempo e i luoghi. Il sentire è fremito primordiale, che fa scattare scintille di luci che rievoca volti, avvenimenti e parole suscitando in noi nostalgia, ira, rimpianto, speranza, amore e odio.

Non vi è pensiero che ne possa annullare e dominare la forza.

Chi è in Cristo Gesù non annulla né domina il sentire, ma lo vive filtrato *dalla luce che viene nel mondo* (cfr. Gv 1,9).

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 16 maggio 2006, Il ritmo della natura, i tempi della storia.

Il Signore ti dia pace

Un parola

9.

Gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie (Gv 3,19).

Gli uomini, in quanto tali, preferiscono le tenebre alla luce, in cui sentire oscuri e improvvisi piaceri che danno l'illusione d'imprigionare l'io nell'istante senza tempo, entro i confini di un rapporto passionale con le creature e le persone. Ecco l'abbraccio con la morte.

La luce, al contrario, evidenzia questo rapporto di morte e fa risalire dagli abissi delle tenebre coloro che la accolgono.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 17 maggio 2006, aria e luce: orizzonte dello spirito.

Il Signore ti dia pace

Un parola

10.

Ha disposto ascensioni nel suo cuore (Sal 83,5 LXX).

Non si risale dagli abissi delle tenebre in modo confuso e incerto ma solamente in modo razionale seguendo il Cristo che dalle tenebre è risalito alla vita.

Chi accetta il suo invito a seguirlo dispone con intelligenza le ascensioni nel suo cuore.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 19 maggio 2006, caldo e freddo. equilibrio della vita.

Il Signore ti dia pace

Un parola

11.

«Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24).

I nostri padri ci hanno insegnato che il rinnegamento di se stessi ha come oggetto l'amore di se stessi. Essi chiamano questo amore con il termine greco «filautia».

Rinnega se stesso chi spezza l'intenso desiderio di assorbire l'esistenza degli altri per esaltarsi nei loro confronti.

Un simile desiderio è il denominatore comune a tutte le passioni.

Giuseppe Barnaba.

Grizzana, lunedì 22 maggio 2006, scrutiamo il volto del cielo e poco i segni dei tempi.

Il Signore ti dia pace

Un parola

12.

«Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24).

Nessuno può rinnegare se stesso. Anche la stessa morte è vissuta da noi con la pretesa di manifestare noi stessi nel modo più sublime possibile.

Ci rinnega solo quando ci si rapporta con la propria croce.

Nostra croce è la croce di Gesù immessa nella nostra esistenza.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 23 maggio 2006, vento fresco che mitica l'afa: ricordo di un tempo primordiale.

Il Signore ti dia pace

Un parola

13.

Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua (Lc 9,23).

Non vuole rinnegare se stesso chi si scandalizza di Gesù crocifisso.

Lo scandalo non è dato dal fatto che il Signore è stato crocifisso ma dal coinvolgimento che questo implica per ogni uomo.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 26 maggio 2006, risveglio della natura: forza di Dio che sa nascondersi.

Il Signore ti dia pace

Un parola

14.

È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.

L'albero della Croce è stato piantato nella terra che fu maledetta e dalla cui polvere proveniamo.

Essa estrae da noi la maledizione e la trasforma in benedizione, come è scritto: «Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: *Maledetto chi pende dal legno*» (Gal 3,13).

Giuseppe Barnaba

Grizzana, sabato 27 maggio 2006, cinguettio diffuso nell'aria: chi ne comprende la parola?

Il Signore ti dia pace

Un parola

15.

Maledetta sia la terra per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita (Gn 3,17).

Maledetta sia la terra, cioè tua madre. Essa quindi non cessa di nutrirti con frutti amari di maledizione, odio fraticida, orgoglio, sensualità, guerre.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, lunedì 29 maggio 2006,
la natura, questa casa che noi uomini cerchiamo di far invecchiare precocemente

Il Signore ti dia pace

Un parola

16.

Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo (Gv 12,26).

Il discepolo di Gesù, dopo aver disposto le ascensioni nel suo cuore e aver accolto in sé il Signore

crocifisso, desidera salire il monte santo per abitare nella sua casa.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 30 maggio 2006, piove, piove: l'acqua in tutto penetra per dare vita.

Il Signore ti dia pace

Un parola

17.

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? (*Sal 120,1*)

Dall'abisso della mia miseria grido a te, Signore, e alzo gli occhi verso quei monti cui devo salire.

Da dove mi verrà l'aiuto?

Solo dal Signore mi viene l'aiuto perché Egli è disceso negli abissi della nostra miseria ed è risalito fino alle alte cime con noi.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 31 maggio 2006,
lieve sussurro del vento, volo silenzioso di uccelli, vivi colori primaverili: l'ascolto della creazione.

Il Signore ti dia pace

Un parola

18.

Tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato (*1 Cor 9,27*).

Amare il proprio corpo senza sottometterlo alla disciplina spirituale è lo stesso che vivere nell'accidia.

L'accidia è l'incapacità di andare oltre l'amore per se stessi, non sopportare discorsi che non siano incentrati su se stessi e sentire nausea e tristezza per le realtà spirituali.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, giovedì 1 giugno 2006, madre terra brulicante di vita, che attendi la redenzione.

Il Signore ti dia pace

Un parola

19.

Su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata (*Mt 4,16*).

Sedere nelle tenebre è essere nell'oscurità interiore, dove appaiono immagini inconsistenti che svaniscono nella seduzione e nella paura entro il confine del sensibile.

Non solo i singoli ma l'intero popolo sedeva nelle tenebre e ciascuno ottenebrava sempre più l'altro con le sue parole, le sue fantasie e le sue azioni.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 2 giugno 2006,
uno sguardo limpido accoglie la luce, che irradia nelle creature, fino alla sua sorgente.

Il Signore ti dia pace

Un parola

20.

Su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata (Mt 4,16).

Improvvisa appare la luce e quando le tenebre dense ricompaiono e tutto coprono forte la grande luce le squarcia.

L'addensarsi dei sistemi, chiusi in se stessi, del pensiero umano chiude la visione di Dio negandone l'esistenza e la possibilità d'intervento.

Ma ecco all'improvviso appare allo sguardo di tutto il popolo la grande luce.

Giuseppe Barnaba.

Grizzana, lunedì 5 giugno 2006 tenebre e luce, alternarsi di morte e di vita.

Il Signore ti dia pace

Un parola

21.

La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta (Gv 1,5).

Le tenebre spirituali cercano di nascondere il Cristo, la vera luce.

Profonda è l'origine delle tenebre, che vogliono penetrare nel nostro spirito. esse salgono dall'abisso, penetrano in noi e ci avvolgono e nel buio esse dichiarano l'evidenza del non conoscere e del non essere. Chi è ammaestrato dalle tenebre nega la luce, l'essere e la conoscenza.

Giuseppe Barnaba.

Grizzana, martedì 6 giugno 2006, silenzio di fronte al ritmo della vita.

Il Signore ti dia pace

Un parola

22.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14).

La carne è il mezzo e il luogo nel quale il Figlio di Dio è entrato in rapporto con noi.

Nell'assumere una carne propria dalla forza dello Spirito Santo e dal grembo verginale di Maria, Egli ha preso anche quella di ogni uomo.

Qual è il nesso di congiunzione? La persona.

Egli si relaziona con ciascuno di noi come Persona a persona.

Il rapporto avviene soprattutto nei sacramenti della sua carne.

Giuseppe Barnaba.

Grizzana, giovedì 8 giugno 2006, la luce del sole: dove l'origine?

Il Signore ti dia pace

Un parola

23.

Dice il Signore: « la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda ».

Noi ci relazioniamo con Lui nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue.

Credere nel Sacramento è relazionarci a Gesù.

Se mentre mangiamo il Pane e beviamo al Calice a Lui ci rivolgiamo e ci accostiamo, allora davvero mangiamo la sua Carne e beviamo il suo Sangue e possiamo esclamare con il salmista: *Il tuo calice inebriante, quanto è incomparabile!* (Sal 22,5).

Giuseppe Barnaba.

Grizzana, sabato 10 giugno 2006, Le nubi nascondono la luce che ci illumina.

Il Signore ti dia pace

Un parola

24.

Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti (*Sal 33,6*).

Guardare al Signore non è fissare il vuoto, un'icona e lo stesso segno sacramentale immaginando Gesù. È invece un movimento da persona a persona; è un essere attrattati da Gesù in cui il vuoto si anima delle sue creature, l'icona purifica i nostri sensi esterni e nel segno sacramentale Egli si rivela illuminando l'intelletto con la sua conoscenza e rafforzandolo con il suo amore.

Giuseppe Barnaba.

Grizzana, lunedì 12 giugno 2006,
Gesù, come il primogenito di ogni creazione, si riflette nell'uomo.

Il Signore ti dia pace

Un parola

25.

Ho liberato dal peso la sua spalla (*Sal 81,7*).

Il peso incurva su se stessi impedendo lo sguardo verso l'alto.
Solo chi va al Cristo è liberato dal peso che lo incurva ed è raddrizzato.
Divenuto libero e leggero, il discepolo di Cristo porta con gioia il suo peso soave e il suo giogo leggero.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 14 giugno 2006,
L'uomo come microcosmo è il sentire di tutte le creature.

Il Signore ti dia pace

Un parola

26.

Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà (*Gal 5,13*).

Libertà *non è un pretesto per vivere secondo la carne (ivi)* al contrario è cessare di renderci schiavi gli uni degli altri mediante le passioni amanti del nostro io *ma mediante la carità essere a servizio gli uni degli altri (ivi)*.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, sabato 17 giugno 2006,
Gli uomini sono creati nell'unico Uomo per avere in sé la vita.

Il Signore ti dia pace

Un parola

27.

Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *amerai il prossimo tuo come te stesso (Gal 5,14)*.

Amare è il silenzio dell'io nella solitudine infinita di Dio ed è il servizio dell'io nell'unione personale a

Cristo.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, lunedì 19 giugno 2006,
è tutto un scintillio di luci dall'unica Luce.

Il Signore ti dia pace

Un parola

28.

Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1 Cor 2,16).

Chi, in forza dell'ascolto della Parola, ha assoggettato il suo pensiero a quello del Cristo, cammina *su aspidi e vipere (Sal 91,13)* senza subire danno.

Giuseppe Barnaba

lunedì 3 luglio 2006

Gesù è il Principio e la sintesi di tutta la creazione.

Il Signore ti dia pace

Un parola

29.

Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e su tutta la potenza del nemico; nulla potrà farvi del male (*Lc 10,19*).

Gode di questo potere colui che guarda al Cristo innalzato.

Innalza incessantemente lo sguardo al Cristo chi spezza incessantemente ogni ripiegamento su se stesso e attinge dal suo intimo l'umile e mite sentire del Cristo.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 4 luglio 2006

Il principio dell'universo è *il Principio della creazione di Dio (Ap)*.

Il Signore ti dia pace

Un parola

30.

mi ha dato agilità come di cerve, sulle alture mi ha fatto stare saldo (*Sal 18,34*).

La fuga agile, come di cerve, dei nostri pensieri dalle seduzioni dei nemici diviene una corsa veloce e assetata verso il Dio vivente.

Chi si attarda nei pensieri passionali rimane in essi irretito e, camminando con passo lento, incespica e, nudo come un prigioniero, è esposto ai colpi dei suoi avversari.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 5 luglio 2006

Tutte le creature anelano alla pienezza del Cristo e in essa trovano pace.

Il Signore ti dia pace

Un parola

31.

Sulle alture mi ha fatto stare saldo (*Sal 18,34*).

Nella valle contemplo Sodomia come in valle lussureggiante, pronta a essere colpita dal fuoco dell'ira divina e sulle alture invoco - come il mio padre Abramo - misericordia per tutti gli uomini.

Chi è giunto alla contemplazione di Dio, riflesso nelle sue creature, è trafitto dalla compassione per tutti gli uomini.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 7 luglio 2006

Bello è il Signore e ogni creatura gioisce alla sua luce.

Il Signore ti dia pace

Un parola

32.

Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova?

Non è di Dio la Parola che non scalda il cuore e non lo dilata nell'amore verso il prossimo.

Non distingue la Carne e il Sangue di Gesù dai comuni elementi, chi crede senza operare mediante la carità.

Non ha ottenuto la remissione dei peccati chi non sa perdonare di cuore il fratello e non lo copre con il suo amore.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, sabato 8 luglio 2006

Misericordioso è il Signore:

ogni creatura sia armonizza con l'altra nella pace.

Il Signore ti dia pace

Un parola

33.

Corro per la via dei tuoi comandamenti poiché stai dilatando il mio cuore (*Sal 119,32*)

Tutti i comandamenti sono leggeri quando il cuore si dilata nell'amore verso Dio e il prossimo e

obbedire alla Legge del Signore è lo stesso che correre.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, lunedì 10 luglio 2006

L'inno a Dio del creato: frammenti di note per l'uomo.

Il Signore ti dia pace

Una parola

34.

Benedetto il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra.

Il Signore nell'intimo c'insegna la sapienza addestrandoci a separare il bene dal male perché possiamo gioire nel rapporto di grazia, di ordine e di bellezza con Lui.

Nell'esterno Egli addestra le mani a compiere quelle opere, che dichiarano guerra ai nostri avversari.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 14 luglio 2006

Il canto dei salmi è l'inno perfetto in tutta la creazione.

Il Signore ti dia pace

Un parola

35.

Cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca (*Sal 23,5*).

Correre agilmente e combattere con forza lo può fare solo chi è profumato nel suo pensiero. Il profumo del nostro pensiero è Gesù di cui è scritto: *I tuoi profumi hanno un odore soave; il tuo nome è un profumo che si spande (Ct 1,3)*.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, giovedì 27 luglio 2006

Una sola nota: il Verbo nella creazione, il Verbo nella Scrittura.

Il Signore ti dia pace

Un parola

36.

Profumo versato è il tuo nome (*Ct 1,3*).

Il nome di Gesù si riversa in noi dal capo fino all'orlo delle nostre vesti (cfr. *Sal 132,2*) quando dai pensieri a tutta la nostra esistenza fisica, noi siamo purificati dal cattivo odore delle passioni e siamo penetrati dal profumo buono del pensiero di Cristo.

Giuseppe Barnaba

Infinito e finito incrocio dell'universo: l'uomo in Cristo.

Il Signore ti dia pace

Un parola

37.

Noi abbiamo il pensiero di Cristo.

Avere il pensiero di Cristo non significa un possesso della verità da contrapporre dialetticamente a ogni forma di pensiero umano e religioso, ma dimorare nel Signore ed essere guidati a tutta la verità dal suo Santo Spirito (cfr. Gv 16,13).

Giuseppe Barnaba

Grizzana, lunedì 31 luglio 2006

Luce vespertina: pace e silenzio delle creature.

Il Signore ti dia pace

Un parola

38.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui (Gv 6,56).

Dimorare significa essere in uno spazio. In che modo dimoriamo in Cristo ed Egli dimora in noi?

Gesù è lo spazio spirituale, come *casa spazzata e adorna* (Lc 11,25), in cui la nostra mente, il cuore e tutte le facoltà si dilatano, si saziano e si dissetano la torrente delle sue delizie e alla sua luce noi vediamo la luce inaccessibile dove abita Dio (cfr. Sal 35,10).

Giuseppe Barnaba

Grizzana, giovedì 10 agosto 2006

Luce e fuoco: ombra della Gloria di Dio.

Il Signore ti dia pace

Un parola

39.

Tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato (1 Cor 9,27).

Forse che il trattare duramente il proprio corpo significa che esso è contro il disegno del Signore e che è la nostra prigione, come insegnano i filosofi?

È forse una scomoda presenza da sopportare per ricuperarlo nel momento finale della nostra risurrezione?

Se così fosse invano il Verbo si sarebbe fatto Carne.

Egli, che ha preso il nostro corpo, lo ha fatto tempio del suo Spirito, perché liberi da ogni seduzione ci sia in noi la speranza della nostra redenzione.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 16 agosto 2006

È talmente ombra di Dio la luce, che nessuno riesce a contemplare la vera luce.

Il Signore ti dia pace

Un parola

40.

Tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo (1 Gv 2,16).

Il corpo è il luogo dove noi recepiamo tutte le forme di concupiscenza che sono nel mondo.

Così le immagini entrano attraverso gli occhi e si fissano nella mente.

Come vincere la forza seduttrice di queste immagini?

Qui sta la forza e la sfida della fede, fondata sul timore del Signore.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, sabato 19 agosto 2006

A giusta distanza il sole è amico delle creature, così la luce degli occhi.

Il Signore ti dia pace

Un parola

41.

Tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo (1 Gv 2,16).

Fremiti di concupiscenza scuotono la carne dell'uomo e invadono come nebbia il suo spirito.

Per questo è scritto: *Inchioda nel tuo timore le mie carni* (Sal 118,120 LXX).

Al *pungolo della carne* si oppone come chiodo il timore di Dio.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 23 agosto 2006

Voce di risposta delle creature al Verbo creatore:
ecco l'armonia dell'universo.

Il Signore ti dia pace

Un parola

42.

Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (1 Cor 12,7).

Mentre sentiamo noi stessi e le realtà terrene montiamo in superbia perché la nostra mente si riempie di fantasie e di progetti.

La spina nella carne è la contrapposizione lacerante tra il nostro sentire e la Parola di Dio, tra la nostra sete di gloria e l'umiltà del Verbo fatto Carne, tra le nostre rappresentazioni passionali e la purezza dei pensieri spirituali. In questo modo ci schiaffeggia *l'inviato di satana*.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 5 settembre 2006
Quando la terra fiorirà in un giardino?

Il Signore ti dia pace

Un parola

43.

Inchioda con il tuo timore le mie carni (*sal 118,120*).

Questa è la preghiera.

Se proprio mi sento schiavo delle mie passioni al punto che devo essere pungolato per stare sulla retta via, allora sia il tuo timore a inchiodarmi alla croce di tuo Figlio.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 8 settembre 2006
Tutto è vita e l'amore è l'essenza della vita.

Il Signore ti dia pace

Un parola

44.

Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (*Gal 2,20*).

Essere crocifissi con Cristo alla Croce è lasciare che la nostra esistenza penetri con Gesù nella realtà della sua Croce. È lo Spirito che ci afferra e c'immerge nella Croce di Gesù.

Non più il mondo è lo spazio in cui noi siamo ma è la sua Croce.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, sabato 9 settembre 2006
Creazione, nome stupendo perché evoca un rapporto.

Il Signore ti dia pace

Un parola

45.

Per mezzo della croce il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo (*Gal 6,14*).

Il mondo non ama chi è crocifisso e quindi lo insulta, lo bestemmia, lo sfida nella sua umiliazione. È scritto: *gli oltraggi di chi t'insulta sopra di me sono caduti* (*Sal 69,10*).

Quando mai sono oltraggiato? Quando in me appare la sapienza della croce contraria alla sapienza di

questo mondo.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, sabato 23 settembre 2006
Gesù trasfigurato è l'incontro della luce divina
con quella che risplende nella natura

Il Signore ti dia pace

Un parola

46.

Per mezzo della croce il mondo per me è stato crocifisso (*Gal 6,14*).

Il mondo può essere crocifisso come il buono o cattivo ladrone.

Una volta crocifisso o grida la sua disperazione come quello di sinistra o supplica come il buon ladrone di essere introdotto nel regno di Cristo.

Senza la Croce non c'è distinzione nel mondo dei credenti e non c'è neppure speranza di salvezza.

Giuseppe Barnaba

lunedì 25 settembre 2006
La verità risplende all'intelletto come la luce ai nostri occhi

Il Signore ti dia pace

Un parola

47.

Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (*Gal 2,20*).

La croce è l'unico spazio del cristiano.

Noi vi entriamo con il nostro corpo attraverso le tribolazioni, con la nostra psiche attraverso l'umiliazione delle inclinazioni passionali e con il nostro spirito mediante la nostra libera scelta.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 27 settembre 2006
Violenza e morte nelle creature è il peccato dell'uomo.

Il Signore ti dia pace

Un parola

48

Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni (*Rm 5,3*)

Quando entriamo nella tribolazione, che colpisce il nostro corpo, subito fremiamo di spavento per quello che dobbiamo sopportare.

Afferrati nel corpo, dapprima l'anima nostra è turbata sino alla morte e poi nel nostro spirito cominciamo a conoscere, oltre l'immediatezza, la verità che ci fa liberi (cfr. *Gv 8,32*).

Giuseppe Barnaba

Grizzana, giovedì 28 settembre 2006

Il fuoco "robustoso e forte" è simbolo della gloria di Dio.

Il Signore ti dia pace

Un parola

49.

Sei stato il mio aiuto e mi hai liberato dal soffocamento di una fiamma avvolgente, e dal fuoco che non avevo acceso (*Sir 51,4*).

Il fuoco delle passioni è il desiderio della psiche che si diletta nelle realtà terrene accogliendo con piacere le rappresentazioni passionali.

Quando nella psiche siamo crocifissi, allora i chiodi del timore di Dio causano l'indicibile sofferenza della penitenza, che fa sgorgare calde lacrime e infonde nell'anima l'umiltà e nell'intelletto l'amore razionale per tutti gli uomini.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 29 settembre 2006

La violenza non scandisce il ritmo delle creature.

Il Signore ti dia pace

Un parola

50

La mia anima anela a te di notte, al mattino il mio spirito ti cerca (*Is 26,9*).

Crocifisso nella carne, *la mia anima anela a te nella notte* oscura e dello smarrimento e appena sorgono le prime luci del nuovo giorno, *al mattino il mio spirito ti cerca* perché desidera l'unione inscindibile con te, mio Signore, perché dal mistero della tua Croce traggio tesori copiosi di conoscenza, di scienza e di amore.

Giuseppe Barnaba

IL TABOR

lunedì 2 ottobre 2006

Il primo giorno quando Dio creò la luce, creò gli angeli nello scintillio degli *splendori eterni* del suo Figlio.

Il Signore ti dia pace

Un parola

51.

E mentre pregava (*Lc 9,29*)

Emergono i sensi esterni con il chiasso delle fantasie e si spengono nel silenzio dell'amore.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 3 ottobre 2006
Gli occhi del corpo riflettono la luce
e la mente pura il volto del Signore

Il Signore ti dia pace

Un parola

52.

l'aspetto del suo volto cambiò (Lc 9,29).

Nell'umiltà dei segni sacramentali, il Signore china verso di noi il suo volto per essere baciato e dissipare le annodate tenebre con la linearità della sua conoscenza.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, giovedì 5 ottobre 2006
Ti avvolgi di luce come di un manto, Signore (Sal104,2)

Il Signore ti dia pace

Un parola

53.

Le sue vesti divennero candide come la luce (Mt 17,2).

Quando i nostri sensi interiori sono purificati e le tentazioni rumoreggiano solo all'esterno, allora la luce spirituale pervade anche l'aspetto esterno e dona grazia davanti agli uomini.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 6 ottobre 2006
Lo spirito nostro anela alla bellezza
e finché non la trova, non ha riposo.

Il Signore ti dia pace

Un parola

54.

«Maestro, è bello per noi stare qui» (Lc 9,33)

Pervasi da questa luce spirituale, generatrice di bellezza, noi aneliamo al Signore perché la nostra pace non è l'io, che si acquieta e si armonizza nelle sue potenze, ma è Lui, che fa sentire in tutto il nostro intimo la sua presenza soave e rassicurante.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, lunedì 9 ottobre 2006
Nel ritmo della creazione nulla mutò
quando silenziosamente il Figlio entrò nel mondo.

Il Signore ti dia pace

Un parola

55.

Il Verbo si fece Carne e venne ad abitare tra noi (Gv 1,14).

Come olio profumato è stata versata la divinità nella nostra carne e tutta l'ha pervasa d'incorruttibilità, allontanando da essa la corruzione della morte.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 10 ottobre 2006
Nell'intimo nostro s'accese la luce,
quando la Vergine disse: Avvenga.

Il Signore ti dia pace

Un parola

56.

Ecco sono la schiava del Signore: avvenga di me secondo la tua parola (Lc 1,38).

Svuotare se stessi nella totale consegna a Dio è lasciarsi riempire dal verbo fatto Carne.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 13 ottobre 2006
L'armonia del creato nel suo silenzio loda la Parola di Dio.

Il Signore ti dia pace

Un parola

57.

La Parola di Dio penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito (Eb 4,12).

Entrando nei suoi, il Verbo di Dio spezza con la lacerante sua parola il peccaminoso rapporto dell'anima e dello spirito e, liberando lo spirito, lo rende capace di soggiogare a sé l'anima e il corpo e di trascinarli nel fuoco dell'amore di Dio.

Giuseppe Barnaba

MONTE DELLE BEATITUDINI

19 luglio 2006
Grizzana, lunedì 16 ottobre 2006
Agli occhi del Signore tutto appare bello
perché pieni sono i cieli e la terra della sua gloria.

Il Signore ti dia pace

Un parola

58.

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna (Mt 5,1).

Dopo che il Figlio di Dio è sceso nella nostra carne mortale e dopo aver raddrizzato i suoi, che erano ricurvi su se stessi, Egli *sale sul monte* per attirare a sé tutti, soprattutto i suoi discepoli.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 17 ottobre 2006
Monti e colli benedite il Signore.

Il Signore ti dia pace

Un parola

59.

Gesù salì sulla montagna e sedutosi, gli si accostarono i suoi discepoli (*Mt 5,1*).

Chi non ha più sulle sue spalle il giogo del nemico, ma ha su di sé il giogo soave del Cristo, cerca con gioia il suo volto e con forza egli sale verso di Lui, attratto da vincoli d'amore.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, giovedì 19 ottobre 2006
L'occhio limpido dell'umile si posa sulle creature
senza brama di possederle

Il Signore ti dia pace

Un parola

60.

Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli (*Mt 5,3*).

Lo spirito nostro, che prima di essere ferito dalla spada della Parola di Dio, traeva energia dalla psiche e dai sensi esterni, ora fattosi povero trova gioia nel cercare il regno di Dio e la sua giustizia.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 20 ottobre 2006
Tutto è nel gemito: la creazione, gli uomini, lo Spirito.

Il Signore ti dia pace

Un parola

61.

Beati gli afflitti perché saranno consolati (*Mt 5,4*).

Dissecatasi la fonte del piacere, ci sentiamo afflitti nel nostro spirito. In noi piange la carne priva delle sue consolazioni, geme la psiche senza le sue gioie, mentre i nostri pensieri dicono a noi: *Dov'è il tuo Dio?* (*Sal 42,11*).

Giuseppe Barnaba

Grizzana, lunedì 23 ottobre 2006
Tutte le creature sia armonizzano nella mitezza di Dio e degli uomini.

Il Signore ti dia pace

Un parola

62.

Beati i miti perché erediteranno la terra (Mt 5,5)

Spentasi la violenza delle nostre passioni, queste rumoreggiano nei nostri pensieri. Quando cessa anche dal nostro pensiero la violenza delle passioni, allora tutte le creature riconoscono in noi la signoria del Cristo.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 24 ottobre 2006

Perché nel granaio di Dio ci sono gli affamati?
Perché nello scorrere di acque abbondanti ci sono gli assetati?

Il Signore ti dia pace

Un parola

63.

Beati gli affamati e assetati della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5,6).

Inariditasi la brama dei desideri, siamo simili a una terra riarsa che grida a Dio: *Stillate cieli dall'alto e le nubi piovano il Giusto, si apra la terra e germogli il Salvatore (Is 45,8).*

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 25 ottobre 2006

Sii misericordioso con le creature e ne scoprirai il segreto.

Il Signore ti dia pace

Un parola

64.

Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia (Mt 5,7).

Inondata dalla pioggia dello Spirito, la terra del nostro spirito produce il frutto buono della misericordia verso tutte le creature e attira su di sé la misericordia divina.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, giovedì 26 ottobre 2006

Come un cielo terso e puro, che riflette la luce,
così è l'animo di chi accoglie la luce di Dio.

Il Signore ti dia pace

Un parola

65.

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio (Mt 5,8).

Divenuta un giardino, la terra del nostro spirito è visitata dal suo Dio che le dice: «*Son venuto nel mio giardino, sorella mia, sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte*» (Ct 5,1).

In essa Egli invita i suoi amici dando loro da gustare le delizie che ha posto nei giusti: «*Mangiate, amici, bevete; inebriatevi, o cari*» (Ct 5,1).

E gli occhi dei puri vedranno il Re nella sua bellezza (Is 33,17).

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 27 ottobre 2006
Tutte le creature anelano alla pace,
come perfetta armonia del loro relazionarsi.

Il Signore ti dia pace

Un parola

66.

Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9).

Dai cuori resi puri e arricchiti dei doni dello Sposo celeste, scaturiscono opere di pace nei confronti di tutte le creature sia in cielo che sulla terra.

Essi infatti sanno spegnere in se stessi ogni ragionamento di odio e di vendetta, che ascoltano, e sanno rigenerare negli altri pensieri di pace, di amore e di riconciliazione.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, sabato 28 ottobre 2006
La guerra: il grido lacerante del peccato nella creazione

Il Signore ti dia pace

Un parola

67.

Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,10)

Coloro che generano la pace sono odiati e perseguitati da coloro che vogliono la guerra. L'odio e la guerra non appartengono al regno dei cieli, perché *il regno di Dio [...] è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14,17)*.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, lunedì 30 ottobre 2006
La morte è il gemito della creazione.

Il Signore ti dia pace

Un parola

68.

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5).

Quando il discepolo è purificato e trasformato dalla parola infuocata delle Beatitudini, se ancora cerca Gesù nelle sue fantasie, nel suo vano sentire e nel suo io, allora ode la voce angelica che lo rimprovera.

In che modo gli angeli fanno udire la loro voce? Essi si fanno conoscere al nostro spirito quando cominciamo ad abbandonare i pensieri terreni e ci rivolgiamo alle cose di lassù.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 31 ottobre 2006
Qual è il confine tra il visibile e l'invisibile?
Tutto scaturisce dall'amore di Dio.

Il Signore ti dia pace

Un parola

69.

«Non è qui è risorto!» (Lc 24,6)

La voce angelica grida alle menti di coloro che desiderano innalzarsi al Cristo, che siede alla destra del Padre: «Non è qui, sulla terra, è risorto!»

Il rapporto con gli angeli, che vengono incontro a chi si allontana dalle *tende di Kedar*, rende il nostro spirito capace di recepire le realtà spirituali e quindi di adorare con loro il Cristo risorto.

La certezza della risurrezione è il silenzio delle nostre immaginazioni e la contemplazione dell'uomo nuovo.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, giovedì 2 novembre 2006
Quando l'uomo è liberato, tutto il creato è redento.

Il Signore ti dia pace

Un parola

70.

«Donna, perché piangi, chi cerchi?» (Gv 20,15).

Solo nelle lacrime si sciolgono in noi le durezza causate dalle passioni.

Quando queste emergono con l'evidenza della loro irrazionalità, allora piangiamo e cerchiamo Colui che ancora non conosciamo come il Vivente.

Gerusalemme, s. Sepolcro, 22 luglio 2006. s. M. Maddalena

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 3 novembre 2006
Quando verrà, con grida di gioia lo contempleranno tutte le creature.

Il Signore ti dia pace

Un parola

71.

Mariàm ... Rabbunì (Gv 20,16)

Il timbro della sua voce risveglia ciascuno di noi dal sonno dei suoi pensieri immaginari e tu nell'interno certezza della sua presenza, grida a Lui tutta la tua gioia.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, lunedì 20 novembre 2006

Quante parole sulla creazione!

Se uno invita ad ascoltare il Creatore, molti sorridono.

Il Signore ti dia pace

Un parola

72.

Salgo al Padre mio e Padre vostro, al mio Dio e al vostro Dio (Gv 20,17).

La risurrezione è la forza irrompente della vita che sempre e in ogni istante vince la morte e instaura nello Spirito un incessante rapporto con il Padre.

Per questo speriamo contro ogni speranza perché non c'è forza di morte che possa distruggerci.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 21 novembre 2006

Dal momento che sorgente dell'universo è Dio, la materia sfocia nello spirito.

Il Signore ti dia pace

Un parola

73.

In Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza (Col 2,3).

Come trovare questi tesori nascosti in Cristo? È vero che noi siamo in Cristo, ma come possiamo cercare e trovare i tesori della sapienza e della scienza che sono in Lui nascosti?

Appoggiando il nostro capo sul suo petto, cioè scrutando la divina Scrittura.

Solo amando Gesù, l'umile lettera della Parola rivela i sensi nascosti, cioè i tesori della sapienza e della scienza che sono in Lui.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 22 novembre 2006

Il rumore è incompiutezza, l'armonia è perfezione.

Il Signore ti dia pace

Un parola

74.

E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui (Lc 24,27).

Chi si accosta con umiltà e amore alla lettera visibile delle divine Scritture, ascolta Gesù, che spiega tutto quello che lo riguarda in tutti i passi, in ogni iota e apice, e il suo cuore arde di un fuoco nuovo che lo illumina nella conoscenza e lo fa zelante nella volontà.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, lunedì 27 novembre 2006
Nebbia soffusa di tenue luce,
conoscenza imperfetta ma soffusa di speranza.

Il Signore ti dia pace

Un parola

75.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti (Gv 20,8-9).

Il sepolcro è vuoto perché la pienezza è nelle sante Scritture. Nessun segno visibile, per quanta emozione possa suscitare, è in grado di trasmettere la fede perché solo la Parola di Dio può farci credere per comprendere.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 28 novembre 2006
La luce è visibile ed invisibile nello stesso tempo:
chi è luce del mondo evidenzia Dio.

Il Signore ti dia pace

Un parola

76.

Beati quelli che pur non avendo visto crederanno (Gv 20,29).

Il confine tra il vedere e il credere come inizio della conoscenza sta in questo. Colui che vede elabora i dati della conoscenza secondo suoi principi razionali. Chi invece crede è illuminato dal Cristo e conosce "razionalmente" il suo mistero

Gerusalemme, s. Sepolcro, 23 luglio 2006

Grizzana, mercoledì 29 novembre 2006
La mitezza è la capacità di ascoltare l'armonia di tutte le creature.

Il Signore ti dia pace

Un parola

77.

Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (*Rm 1,5*).

S'intende per «razionalmente», la conoscenza secondo la fede che, pur non avendo il suo principio nella capacità razionale dell'intelligenza, tuttavia la illumina con una luce così dolce e mite da farne irradiare tutta la sua natura.

In questo modo è beato chi crede senz'aver visto.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, giovedì 30 novembre 2006

Dopo il peccato tutto il creato cominciò a gemere, ma sotto le vesti del lutto ancora lascia intravedere la sua bellezza.

Il Signore ti dia pace

Un parola

78.

Guarderanno a colui che hanno trafitto (*Gv 19,37*).

Guardare a Cristo trafitto è il dono fatto ad ogni uomo.

Gesù innalzato si pone all'orizzonte interiore di ogni uomo.

In che modo Egli si pone?

Attraendoci con la sua misericordia e dissipando le tenebre illuminate dai tristi bagliori delle immagini irrazionali, inesistenti perché passionali.

Gerusalemme, Calvario, 24 luglio 2006

Giuseppe Barnaba

Grizzana, sabato 2 dicembre 2006

Il segreto dell'universo è lodare il tre volte Santo e risplendere nella sua gloria.

Il Signore ti dia pace

Un parola

79.

Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa (*Col 2,4*).

Il nostro corpo, in questa esistenza terrena, è uno spazio che il nostro spirito deve completamente far suo non per eliminarlo ma per assumerlo nella passione di Cristo.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, domenica 3 dicembre 2006

La vita si nasconde nelle viscere della terra e attende la primavera.

Il Signore ti dia pace

Un parola

80.

Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli (2 Cor 5,1).

La nostra dimora terrena si disfa attraverso le tribolazioni di Cristo in noi sopportate a vantaggio del suo corpo, che è la Chiesa (cfr. Col 2,4).

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 8 dicembre 2006

Sotto il gemito della creazione e il nostro pulsa la nuova vita
nell'intercessione gemente dello Spirito

Il Signore ti dia pace

Un parola

81.

Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarrezza (Ap 10,10).

Mangiare nella Parola di Dio il pane dell'amarrezza di coloro che non conoscono il Signore, è sofferenza viscerale fino alla morte.

Sono queste le doglie del Cristo sulla Croce, che danno vita a una nuova creatura.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 13 dicembre 2006

Luce che con soavità e forza vinci le tenebre,
dissipa le fantasie inconsistenti e illuminaci di verità.

Il Signore ti dia pace

Un parola

82.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3).

Essere poveri in spirito è avere il proprio spirito povero. Vi sono infatti false ricchezze, che appesantiscono il nostro spirito. Esse derivano dall'orgoglio, che è il riflesso dell'io su se stesso, il pensare ogni rapporto solo nel nostro vantaggio.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, giovedì 14 dicembre 2006

Luce mattutina che infondi gioia alle creature,
Vergine santa insegnaci l'attesa.

Il Signore ti dia pace

Un parola

83

Beati gli afflitti,
perché saranno consolati (Mt 5,4).

Madre santa, come si fa ad attraversare gli strati duri del cuore per giungere alla sorgente delle lacrime?

I pensieri sono stratificati in me e s'intrecciano come rovi di spine in modo che io non riesco ad uscirne; e anche se desidero percorrere razionalmente i miei pensieri, mi perdo in un labirinto senza uscita.

La tua redenzione aspetto, Signore (cfr. Gn 49,18)

Nazareth, Grotta dell'Annunciazione, 13 settembre 2006

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 19 dicembre 2006

Chi ha trovato grazia presso Dio
danza con tutte le creature.

Il Signore ti dia pace

Un parola

84.

Beati i miti,
perché erediteranno la terra (Mt 5,5).

Bisogna iniziare a combattere i pensieri violenti. Sono questi i nostri carcerieri. L'ira genera violenza, la violenza si rafforza nell'odio.

Vedo che la violenza è indurirsi con il prossimo, giudicarlo e separarsi da lui.

La mitezza è amare senza lasciarsi irrigidire da nulla, nemmeno dal peccato.

Nazareth, Portico dell'Annunciazione, 14 settembre 2006

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 20 dicembre 2006
L'epicentro del cosmo è la croce di Cristo.

Il Signore ti dia pace

Un parola

85.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati (Mt 5,6).

La giustizia è svuotarsi di se stessi a tal punto da sentirsi affamati di Dio e non più dei propri desideri passionali.

Giustizia è quindi un desiderio così profondo che diviene attesa e fame insaziata di ascoltare la Parola di Dio.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 12 gennaio 2007
Nella sua armonia e nella sua forza

il creato riflette la misericordia di Dio.

Il Signore ti dia pace

Un parola

86.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia (Mt 5,7).

Rimossa la durezza del cuore, scaturisce la misericordia. Essa spegne ogni egoismo e porta alla condivisione.

Misericordia è sorridere per far risplendere la luce nel volto degli altri.

Misericordia è donare cercando la gioia dell'altro.

Misericordia è accettare ogni gesto di attenzione con umiltà, senza autosufficienza.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, lunedì 15 gennaio 2007

Lo sguardo dell'uomo puro è simile a un cielo terso.

Il Signore ti dia pace

Un parola

87.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio (Mt 5,8).

Il primo grado della purezza è lo svuotamento di se stessi rinnegandosi in ogni tentativo di contemplarsi, sentendo come sospesa la propria salvezza in attesa della sentenza di Dio.

Il secondo grado di purezza è l'inizio della trasparenza della luce divina al punto da desiderare di scomparire nella luce fino a entrare nelle tenebre della nube luminosa (cfr. Mc 9,7).

Il cielo si fa terso come zaffiro (cfr. Es 24,10) e noi possiamo contemplare la gloria dell'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità (cfr. Gv 1,14).

Infine *essere sciolto dal corpo per essere con Cristo (Fil 1,23)* è il grado più alto della purezza del cuore.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 17 gennaio 2007

Il Signore ti dia pace

Un parola

88

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9).

Fare la pace là dove è in atto una crisi salutare. La pace non è compromesso ma è crisi che si risolve in una comunione più profonda.

È la stessa crisi avvenuta in Dio nella croce di suo Figlio.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, giovedì 18 gennaio 2007
Tutto appare monotono se non si vede l'amore.

Il Signore ti dia pace

Un parola

89.

Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi (*Mt 5,10-12*).

La crisi della pace implica la persecuzione a causa della giustizia. Infatti la pace nasce dopo la persecuzione dei credenti. Sono essi il luogo dello scontro tra Dio e il suo Cristo da una parte e le nazioni ribelli dall'altra (cfr. *Sal 2*).

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 19 gennaio 2007
Tutto appare grigio se nelle creature non si vedono simboli di Dio.

Il Signore ti dia pace

Un parola

90.

Ciò che si spera, se visto, non è più speranza (*Rm 8,24*).

L'essere poveri nello spirito, miti e umili, afflitti e svuotati fino a sentire fame e sete della giustizia, l'essere puri, operatori di pace e infine perseguitati, ci fa essere nella speranza in forza della quale corriamo verso la meta per afferrare Cristo che sempre più ci afferra (cfr. *Fil 3,12*).

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 24 gennaio 2007
Perché le stagioni mentono e non hanno più la forza di dare vita?

Il Signore ti dia pace

Un parola

91.

I serafini proclamavano l'uno all'altro: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti» (*Is6,3*).

Il velo della speranza, che ci separa dalla visione, è il luogo della nostra adorazione.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, venerdì 26 gennaio 2007
Creazione nuova, che ti celi sotto lo stanco fluire del tempo, quando irromperai?

Il Signore ti dia pace

Un parola

92.

I serafini proclamavano l'uno all'altro: «Santo ... (Is 6,3).

Giuseppe Barnaba

Grizzana, lunedì 29 gennaio 2007

Vieni Spirito Santo e soffia sulla creazione perché vive,
liberata dalla corruzione e dalla morte.

Il Signore ti dia pace

Un parola

93.

I serafini proclamavano l'uno all'altro: «Santo, Santo ... (Is 6,3).

Nella gioia dello Spirito Santo, il nostro spirito apprende la nota, che unifica tutto l'universo ripieno della gloria del Signore.

Nazareth, Adorazione serale nella basilica, 14 settembre 2006

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 30 gennaio 2007

Dov'è la linea tra il visibile e l'invisibile? Non certo l'occhio dell'uomo.

Il Signore ti dia pace

Un parola

94.

I serafini proclamavano l'uno all'altro: «Santo, Santo, Santo ... (Is 6,3).

Imparato il canto della lode di tutta la creazione, il popolo redento gareggia con i serafini immergendosi con loro nella misericordia di Dio in un dinamismo che non conosce fine.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 31 gennaio 2007
Il punto critico dell'intero universo siamo noi uomini:
nel corpo attendiamo la trasfigurazione, nell'anima il riscatto, nello spirito l'incontro.

Il Signore ti dia pace

Un parola

95.

E Gesù *cresceva* in sapienza, età e *grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 252)*.

Tutto accade nel silenzio, nella pace perché tutto in noi è attratto dall'intimo della divina inabitazione.

Nazareth, s. grotta, 15 settembre 2006

Giuseppe Barnaba

Grizzana, giovedì 1 febbraio 2007
Ma ancora non è limpido lo sguardo sulla creazione:
bramiamo e facciamo guerre; per possedere distruggiamo.

Il Signore ti dia pace

Un parola

96.

Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore (*Lc 2,19*).

Non più inseguiamo la Parola, ma essa ci precede e ci conduce sui pascoli della vita.
Una volta che il pensiero si è fatto semplice, esso cerca quello che gli è connaturale e rifiuta il cibo passionale.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, martedì 6 febbraio 2007
Le porte dell'ade, regno della morte, non possono prevalere
contro la chiesa di Cristo, principio della nuova creazione.

Il Signore ti dia pace

Un parola

98.

Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (*Mt 5,48*).

Come Maria, la Madre di Dio, così anche noi possiamo vivere la perfezione divina nel ritmo della nostra vita quotidiana, nella carità paziente, piena di bontà e di misericordia.

Giuseppe Barnaba

Grizzana, domenica 11 febbraio 2007
Chi ride nel tempo della sua primavera
potrebbe gemere nel suo autunno.

Il Signore ti dia pace

Un parola

99

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri (Gv 13,14).

Dovete amarvi l'un l'altro come lo vi ho amato trasformando le vostre brutture in bellezza eterna e sanando le vostre ferite con il balsamo della mia misericordia. Tutto in voi si faccia per sanarvi a vicenda.

Gerusalemme, Cenacolo, 15 settembre 2006

Giuseppe Barnaba

Grizzana, mercoledì 14 febbraio 2007
Sinfonia di lode da tutte le creature, canto di redenzione:
non temere, uomo, tu non puoi nulla. Una sola cosa ti resta: amare.

Il Signore ti dia pace

Un parola

100

Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui (1 Gv 4,16).

Termine della fede è Gesù.

Gesù, incarnazione del divino amore.

Gesù, sintesi dell'amore di Dio e dell'uomo.

Gesù, quiete e pace di ogni stridente contrasto.

Gesù, desiderio di ogni creatura in cielo e in terra.

Colui che testimonia questo dice: Sì, vengo presto.

Amen, vieni Signore Gesù (Ap 22,20).

Gerusalemme, s. Sepolcro, 16 settembre 2006; h. 16,40.

Giuseppe Barnaba

Eccomi giunto alla fine di questa centuria.

Perdonatemi, se ho osato darvi questi pensieri.